



NAVE FRANCESE IN FIAMME Un mercantile francese di 3.600 tonnellate, il «Capitaine bougainville», si è incendiato la notte scorsa davanti a Whangarei (Nuova Zelanda settentrionale) ed è stato abbandonato dalle 37 persone che erano a bordo. Quattro sono i morti accertati, quattordici dispersi. Sulle spiagge vicine e nel cielo prosegue intensa l'opera di ricerca dei naufraghi cui partecipano molti volontari. Tredici persone sono all'ospedale con ferite non gravi o esausti per la lunga nuotata fino a riva, durata anche alcune ore. Le scialuppe, infatti, si erano rovesciate nel mare mosso, causando la morte di alcuni passeggeri. Pare che l'incendio si sia sviluppato nella sala macchine, quando il combustibile, uscito da un tubo rotto, è finito in un generatore elettrico. (Nella foto: il mercantile in fiamme)

Fanno il pieno e poi gli sparano alla testa

Benzinaio ucciso a Lecco da tre giovani in auto

L'uomo lasciato agonizzante a terra, accanto al distributore - Il soccorso della moglie e della cognata - Ancora oscuri i motivi del brutale assassinio: la borsa del denaro non è stata toccata

COMO, 3. - A Ballabio, a circa ottanta chilometri da Lecco, sulla strada che porta al monte Balisio, tre giovani a bordo di un'automobile di grossa cilindrata, dopo aver fatto questa notte il pieno di benzina da un distributore, hanno sparato un colpo di pistola alla testa del gestore, Angelo Rusconi, di 54 anni, e sono fuggiti. Rusconi, trasportato nell'ospedale di Como, è morto poco dopo il ricovero. Nella zona sono in corso battute della polizia e dei carabinieri.

Non sono ancora chiari i motivi che hanno portato all'uccisione del benzinaio, e le testimonianze della moglie e della cognata che hanno tentato di soccorrere l'uomo non sembrano aver aggiunto particolari utili all'identificazione degli autori dell'omicidio. Infatti, le due donne, Ursula Cuvoli, di 49 anni, e sua sorella Teresa, entrambe di origine polacca, hanno dichiarato che, mentre verso le 23 erano in un locale frequentato da una trentina di persone, la cena per Rusconi, che stava per terminare il suo lavoro e per chiudere il distributore, hanno sentito un colpo di pistola provenire dall'automobile e si sono precipitate fuori dalla piccola casa prefabbricata in cui abitano e che sorge sul piazzale del chiosco di benzina.

Le due donne hanno fatto appena in tempo a vedere che davanti a loro si presentava un'automobile di grossa cilindrata, ma su questi particolari la testimonianza delle due sorelle non è precisa. La vettura era guidata da un terzo uomo, si allontanava a forte velocità in direzione di Lecco. Subito dopo, le due donne hanno visto Rusconi steso a terra, accanto al distributore, in una pozza di sangue e con una ferita alla fronte. Hanno allarmato il «113» e, mentre polizia e carabinieri davano inizio alle indagini, gli aggressori, finora senza alcun esito, il ferito è stato trasportato all'ospedale.

Angelo Rusconi era un pensionato che aiutava suo figlio «litolare dell'impianto» nella gestione del distributore facendo i turni notturni. Per questo motivo aveva trovato conveniente abitare nella casa prefabbricata che sorge nel vasto piazzale. Secondo le dichiarazioni della moglie, il suo mal stato minacciava da alcuni anni. Era anzi considerato con simpatia dai molti, perché speso una parte del credito ai clienti abituali.

Nella ricostruzione del delitto, gli unici particolari che finora è stato possibile accertare sono relativi al tipo di servizio richiesto dagli assassini: un cambio di olio. Accanto al luogo in cui il pensionato è caduto, sono infatti state trovate alcune latine di olio per motore vuote. Non è stato invece trovato finora alcun bossolo di proiettile.

La prima ipotesi avanzata sui motivi dell'uccisione è quella di un tentativo di rapina. La borsa del denaro di Rusconi non è comunque stata toccata dagli assassini, che sono fuggiti subito dopo aver sparato.



COMO — Il benzinaio ucciso, e accanto il rifornimento dove è avvenuto l'assassinio



Iniziative sulle Forze Armate in programma nei Festival dell'Unità

Ampio dibattito sul nuovo Regolamento di disciplina

Critiche e proposte di modifica alla «bozza Forlani» - Prese di posizione di dirigenti sindacali e di giornali - La condizione dei soldati e il ruolo del servizio di leva nella lettera di un allievo ufficiale di complemento

Il dibattito sul Regolamento di disciplina militare dell'esercito, dalla Commissione difesa della Camera, è più in generale, sulla riforma e il rinnovamento delle Forze Armate, promosso e sollecitato soprattutto dal Pci, si va sviluppando in tutto il Paese. Si ne discute nelle conferenze-dibattito ai Festival dell'Unità (iniziative di questo genere sono in programma per oggi a Milano con il compagno on. Aldo D'Allesio di Rovigo con leon. Sergio Pellizzari; domani venerdì a Pisa D'Allesio, il 6 a Grosseto e Civitavecchia, rispettivamente con i compagni Mauro Tognoni e Franco Rapparelli) e nelle «Tavole rotonde» cui prendono parte spesso esponenti di diversi partiti e movimenti giovanili democratici. A queste iniziative, in cui, oltre che molti soldati, di leva ed anche di carriera, che portano il loro contributo nel solo modo ad essi consentito: con i loro scritti, che formano il primo passo di un percorso di conoscenza del loro pensiero, fondato sull'esperienza vissuta in caserma.

Le iniziative di un ampio dibattito in Parlamento, che apporti profondi modifiche alla «bozza Forlani» di Regolamento di disciplina militare, presentata dal ministro Forlani è stata posta in queste assemblee e in una serie di prese di posizione di uomini di ambienti più diversi. «I motivi che inducono l'onorevole Forlani a voler far passare la normativa con decreto, eludendo il controllo del Parlamento», ha scritto sull'Avanti! Vincenzo Papadìa, segretario della FIDEP-CGIL — sono da ricercarsi nei contenuti del nuovo Regolamento. Per il segretario di FIDEP-CGIL, infatti «i diritti soggettivi non vengono affatto considerati, non si introduce alcun principio di libertà, non si riconosce il diritto di assemblea in caserma e il diritto di frequentare partiti politici fuori della caserma. Questi sono argomenti tabù». Esplicito è invece il segretario della FIDEP-CGIL: «Per questo riforme i tempi sono maturi, molti sono i «resistenti» anche fra gli allissimi gradi, i giovani democratici nei sottufficiali e nelle truppe sono la maggioranza. Essi aspirano ad un unico ed innovativo Regolamento di disciplina, che non conosca più limitazioni delle libertà fondamentali, stesse fra i meno onorevoli di carriera, e le limitazioni di paternità sterle e lesivo della «libertà umana»». Per il «Giornale dei militari» vi è la necessità quindi di un dibattito in Parlamento e di proponere modifiche che al testo presentato, che in parte è già un «Nulla di più grave» — scrive — «questo testo venisse approvato così come è stato

formulato: ciò vorrebbe dire che dalla monarchia alla Repubblica democratica è cambiato unicamente il colore della luccata (e nel nostro caso della «libertà»).»

La condizione del soldato oggi e il ruolo del servizio militare di leva, sono i temi affrontati in una lettera di un allievo ufficiale di complemento della Scuola di artiglieria contrerea di Sabaudia. Egli sottolinea innanzitutto che vi è «tra le condizioni essenziali per il reale rinnovamento dell'Esercito italiano — abituato a celare, dietro la rigidità del Regolamento di disciplina, la propria inefficienza — la necessità di una maggiore partecipazione dei civili ai problemi dei militari. Oggi un cittadino in età di leva — prosegue la lettera — presta al servizio militare come ad una iattura e spesso il suo unico motivo è quello di trovare il mezzo per esordire. Inoltre chi affronta il servizio militare lo fa del tutto sprovveduto dei problemi nuovi (problemi di etica e di ruolo sociale) cui va incontro. Così che, molto spesso sceglie la via del disimpegno, preoccupato solo di far trascorrere il più velocemente possibile i ritorni 12 mesi».

«Ora è vero che un Esercito nuovo (e democratico) non può prescindere — dice ancora il giovane allievo ufficiale — dal rinnovamento — da un nuovo Regolamento, da una nuova, più preparata e mentalmente agile «classe dirigente», da un nuovo rapporto con il potere politico, ma non può neppure fare a meno di un nuovo legame con la società». E' dunque necessario «preparare i giovani ad affrontare con senso critico un'esperienza che, altrimenti, rischia di essere negativamente condizionante, per consentire ai militari di leva (ed anche agli ufficiali ed ai sottufficiali di complemento) di svolgere — all'interno della struttura — un ruolo innovativo e non repressivo e ripetitivo».

Dopo aver affermato che tanti, troppi giovani di leva si soddisfanno di «buttare via 12 mesi», la lettera rileva che «è proprio quello, in fondo, che la struttura degli obblighi militari fa del tutto sprovvieduto dei problemi nuovi (problemi di etica e di ruolo sociale) cui va incontro. Così che, molto spesso sceglie la via del disimpegno, preoccupato solo di far trascorrere il più velocemente possibile i ritorni 12 mesi».

Tonnellate di greggio in mare davanti al porto di Livorno

Tentativo di circoscrivere l'enorme macchia - Fortemente inquinato il Po a valle di Piacenza - Denunciati quattro sindaci della costiera piacentina

LIVORNO, 3. - Una grossa operazione di disinquinamento è in corso da stamane (le stamane) è stata intensificata grazie al miglioramento delle condizioni atmosferiche al porto di Livorno dove, in una moderna sponda petrolifera, la ditta «Bunga Mawar» che trasporta sessantamila tonnellate di greggio, è fuoriuscita una grossa quantità di petrolio (decine di tonnellate) per la rottura di tre manichette di pompaggio.

L'incidente è avvenuto mentre nella zona imperversava un violento temporale. Stamani il pretore di Livorno, dott. Viglietta, ha compiuto un sopralluogo per accertare eventuali responsabilità tecniche del personale di bordo addetto alla discarica del greggio.

Sono entrati subito in funzione i mezzi di disinquinamento, e soprattutto, di circoscrivere l'enorme macchia di petrolio che ha invaso tutta la nuova darsena dove la «Bunga Mawar» è ormeggiata. Le operazioni di disinquinamento sono state subito interrotte. Si è intanto unita la commissione di controllo prevista in questi casi, mentre una ditta specializzata sta procedendo al recupero dell'olio con apposito macchinario: se ciò non sarà sufficiente, il greggio fuoriuscito sarà «agredito» con solventi.

Si spera che le operazioni possano concludersi in giornata.

PIACENZA, 3. - Il Po è inquinato per metà nel tratto piacentino; questi risultati delle analisi chimiche e batteriologiche compiute rispettivamente dal centro provinciale antinquinamento e dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi, per esaminare le condizioni delle acque del fiume.

La situazione infatti è disastrosa a monte del capoluogo, ad eccezione del punto in cui sboccano le fognature di Castel San Giovanni; qui non si possono fare i bagni.

Le condizioni peggiorano, più che al punto di ingresso nei tratti in cui si immettono gli scarichi urbani, subito a valle della città, dove la concentrazione di colibatteri raggiunge le 1.800 unità per millilitro d'acqua, a causa di un inquinamento a scarso peraltro per la vita di pesci ed alghe. Il fiume però riesce ancora ad autoripulirsi e la situazione migliora ai confini della provincia, presso lo sbocco di Castellive tro e il lago di Ponticello, una zona definita idonea alla balneazione. Altrettanto si può dire per la zona davanti al

Ucciso dagli agenti bandito con ostaggi

Nostro servizio

NIZZA, 3. - Il centro di Nizza è stato teatro ieri di una tragica vicenda che ha avuto dell'incredibile, al punto tale che non pochi pensavano al stesso giorno scorso di un delitto di Nizza. L'episodio si è concluso con la morte di un giovane bandito marsigliese.

Tutto è iniziato alle 10.20, quando nella grande «hall» della succursale del «Credito Ligure», che sorge all'angolo tra Avenue Médéric e Rue Maresciallo Joffre, entra un giovane elegante abbronzato, occhiali con montatura in oro che regge una valigetta «a ventiquattrore». Chiede all'impiegata Chantal Colombot di poter cambiare quattro milioni di franchi svizzeri. Un cliente di tutto rispetto, che viene fatto accomodare nell'ufficio del vice direttore, Claude Briot, un uomo di quarantadue anni.

E' a questo punto che il cliente si dichiara: estrae di tasca una pistola «Colt 45» e chiede la consegna di sei milioni di franchi, una cifra pari a oltre novecento milioni di lire italiane. Dalla valigetta tira fuori un thermos. «E' nitroglicerina — dice — se non obbedite faccio saltare il palazzo».

La somma non è al momento disponibile e il bandito — il ventiquattrenne Guy Tchallan, di origine greca — si rifiuta di attendere, ma viene accompagnato al telefono dove gli viene detto che la somma è stata trovata nell'attimo in cui si avvicina al microfono un tiratore scelto a fuoco e il proiettile lo raggiunge al capo fulminandolo. La vicenda ha fine, assassinando il contenuto del Thermos che ha rappresentato la più grave minaccia del bandito, si accerta che non si tratta di nitroglicerina ma di una miscela esplosiva di minore potenza.

In una banca di Nizza

Nostri servizi

quarant'anni. Con i due ostaggi tenuti sotto la minaccia della pistola puntata si chiude nell'ufficio in attesa del denaro.

Viene dato l'allarme e la notizia si diffonde ben presto, mentre tutta la zona viene fatta sgomberare ed è circondata dalla polizia.

Poiché i soldi tardano ad arrivare, il bandito chiede il cambio degli ostaggi e dispone a sostituirli con due poliziotti, ma vuole che siano «super flies». Si offrono il commissario Van Liel e il vicebrigadiere Julien Berbeaud della direzione antimuratori di Marsiglia. Per timore che entrino nell'ufficio della banca armati, il bandito detto anche per telefono come devono essere abbigliati: scarpe da tennis, maglietta sportiva, pantaloni corti.

Intanto al telefono, due tiratori scelti sono appostati alle finestre delle abitazioni vicine. Si attende il momento favorevole di fare fuoco. Alle 22.05 scatta la trappola: il bandito viene chiamato al telefono e viene detto che la somma è stata trovata nell'attimo in cui si avvicina al microfono un tiratore scelto a fuoco e il proiettile lo raggiunge al capo fulminandolo. La vicenda ha fine, assassinando il contenuto del Thermos che ha rappresentato la più grave minaccia del bandito, si accerta che non si tratta di nitroglicerina ma di una miscela esplosiva di minore potenza.

La commissione di controllo prevista in questi casi, mentre una ditta specializzata sta procedendo al recupero dell'olio con apposito macchinario: se ciò non sarà sufficiente, il greggio fuoriuscito sarà «agredito» con solventi.

Si spera che le operazioni possano concludersi in giornata.

PIACENZA, 3. - Il Po è inquinato per metà nel tratto piacentino; questi risultati delle analisi chimiche e batteriologiche compiute rispettivamente dal centro provinciale antinquinamento e dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi, per esaminare le condizioni delle acque del fiume.

La situazione infatti è disastrosa a monte del capoluogo, ad eccezione del punto in cui sboccano le fognature di Castel San Giovanni; qui non si possono fare i bagni.

Le condizioni peggiorano, più che al punto di ingresso nei tratti in cui si immettono gli scarichi urbani, subito a valle della città, dove la concentrazione di colibatteri raggiunge le 1.800 unità per millilitro d'acqua, a causa di un inquinamento a scarso peraltro per la vita di pesci ed alghe. Il fiume però riesce ancora ad autoripulirsi e la situazione migliora ai confini della provincia, presso lo sbocco di Castellive tro e il lago di Ponticello, una zona definita idonea alla balneazione. Altrettanto si può dire per la zona davanti al

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia ringraziare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio. In questa rubrica pubblichiamo di grande utilità per il nostro giornale, le quali lettera con il loro suggerimento, o i dati, o le osservazioni critiche. Quali ringraziamenti.

GILLO DI PIAZZA, Forlì Avoltri; MAURO ARRIGHI, Firenze; TIZIANO VARRON, per i compagni della sezione «Porta Nuova» di Nizza; GIANFRANCO GIUSTI, per il suo contributo, fatto fatto al lettori, critico severamente la Nazionale per aver pubblicato una vignetta offensiva nei confronti di alcuni compagni della Nazionale. «Evidentemente l'autore non ha la minima cognizione di causa su ciò che sono il regolamento, la milizia e l'organizzazione dell'Esercito, e ciò corroborerebbe dare almeno una occhiata al Festival che si svolge proprio nella città dove il bulgario ha ucciso il bandito». «Ma il regolamento ci ha già fatto un paio di lezioni». «Evidentemente l'autore non ha la minima cognizione di causa su ciò che sono il regolamento, la milizia e l'organizzazione dell'Esercito, e ciò corroborerebbe dare almeno una occhiata al Festival che si svolge proprio nella città dove il bulgario ha ucciso il bandito». «Ma il regolamento ci ha già fatto un paio di lezioni». «Evidentemente l'autore non ha la minima cognizione di causa su ciò che sono il regolamento, la milizia e l'organizzazione dell'Esercito, e ciò corroborerebbe dare almeno una occhiata al Festival che si svolge proprio nella città dove il bulgario ha ucciso il bandito».

Lettere all'Unità

Le assegnazioni provvisorie nella scuola media

Alla redazione dell'Unità.

Anche i profani possono facilmente rendersi conto che un insegnante desidero avere un posto di lavoro il più vicino possibile alla sua abitazione. Se si pensa che un altissima percentuale di assegnati sono donne e madri di famiglia il desiderio mi sembra legittimo e normale. Viaggia per quattro ore al giorno (come è capitato a una delitta contro la salute della donna, il suo rendimento come insegnante, il suo ruolo di madre e di moglie (di schiatta, se più ti piace). Eppure non un nonno diffusissimo nella scuola italiana, dove regna l'assurdo. Cos'è una provvisoria che insegna in tre scuole site in tre paesi diversi (uno è l'isola di Rodici). Parlavo spesso della nostra stanchezza di pendolari: eravamo assegnati a due scuole nei mezzi di trasporto. Tutti sanno come si viaggi rapidamente e comodamente in Napoli e provincia!

La categoria dei diciassetenni (noi si chiamano i nuovi immessi in ruolo) ha sofferto per tutto l'anno scolastico una regolamentazione del suo diritto ad un posto di lavoro non lontano dalla propria residenza, ma invano. Invece il 29 luglio, quando un po' tutti si concedono qualche striminzito giorno in ferie (anche gli impiegati comunali che devono rilasciare gli emnesimi certificati) esce un'ordinanza in proposito degna del libro I Misteri di Manhattan di Frassinetti. Le caratteristiche di questa O.M. sono (come di tutte le ordinanze che riguardano la scuola):

- 1) ambiguità (vuolva del testo);
- 2) inattuabilità (gruppi di laureate e non riusciamo a capirli);
- 3) pubblicazione «a sorpresa» nel periodo meno adatto. So che è un metodo adottato anche da altri enti (vedasi Comune di Napoli);
- 4) minacce di sanzioni varie, perdita di posti ecc. a chi commettesse trascurando le prescrizioni di Frassinetti; e il cittadino che si deve adeguare alla pratica e non la pratica al cittadino;
- 5) ritardi inspiegabili nella pubblicazione e diffusione (Napoli della Gazzetta Ufficiale per cui si deve accontentare di giornali letti più o meno attendibili);
- 6) probabilità di declassamento come di vincere al Lotto.

L'interessato viene a trovarsi praticamente nell'impossibilità di eseguire controlli perché le segreterie delle scuole sono di regola più ermeticamente chiuse di una cassaforata di banca. Il «ricorso» è pertanto un atto puramente letterario, una trattativa, un ricorso gerarchico. Mi rivolgo pertanto anche al Sindacato Scuola CGIL perché eserciti un controllo effettivo sulle assegnazioni provvisorie (la categoria è esasperata).

Prof. ANTONIETTA BENONI (Napoli)

MOSCA e VOLGOGRAD nelle località della leggendaria battaglia di STALINGRADO

Le assegnazioni provvisorie nella scuola media